COMMISSIONE VI

FINANZE E TESORO

2.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 NOVEMBRE 1976

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **D'ALEMA**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Discussione e rinvio*):

Garanzia statale di cambio sui prestiti in valuta estera concessi dalla CECA (Comunità europea del carbone e dell'acciaio) e dal Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa e trattamento fiscale per le operazioni di quest'ultimo (*Approvato dal Senato*) (698) . . 41

PRESIDENTE 41, 43, 44

MAZZARRINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 43

RUBBI EMILIO, *Relatore ff.* 41

La seduta comincia alle 10.

RUBBI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Garanzia statale di cambio sui prestiti in valuta estera concessi dalla CECA (Comunità europea del carbone e dell'acciaio) e dal Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa e trattamento fiscale per le operazioni di quest'ultimo *(Approvato dal Senato)* (698).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Garanzia statale di cambio sui prestiti in valuta estera concessi dalla CECA (Comunità europea del carbone e dell'acciaio) e dal Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa e trattamento fiscale per le operazioni di quest'ultimo », già approvato dal Senato nella seduta del 28 ottobre 1976.

Prego l'onorevole Emilio Rubbi di sostituirsi al relatore, onorevole Martinelli, che mi ha comunicato di non poter intervenire alla seduta odierna essendo in missione all'estero per incarico del suo ufficio.

RUBBI EMILIO, *Relatore f.f.* Il disegno di legge in esame accomuna nella garanzia statale sul cambio due diverse forme di credito che possono essere ottenute dall'Italia, tramite finanziamenti da parte o della CECA, o del Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa.

Mentre il Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa istituzionalmente persegue scopi essenzialmente sociali, per cui i relativi finanziamenti sono rivolti ad iniziative di carattere sociale come la costruzione di case per i lavoratori o l'espletamento di corsi di addestramento, i finanziamenti della CECA sono invece destinati a finalità sia economiche, sia sociali. Prevalgono comunque gli scopi economici a favore dell'industria siderurgica e carbonifera, essendo peraltro chiaro che nel nostro paese, a causa della scarsa presenza di risorse carbonifere, le iniziative sono prevalentemente rivolte a favore dell'industria siderurgica.

Tale provvedimento non si configura secondo modalità che possano trovare prece-

denti del tutto comparabili con i meccanismi di garanzia contemplati dal disegno di legge, per società od enti che possono essere autorizzati a contrarre prestiti con organismi internazionali. Infatti il contenuto del provvedimento in esame prevede che, ad eccezione di una variazione del 2 per cento che rimane a carico del mutuatario, tutti i possibili aumenti o diminuzioni del valore della nostra lira rispetto a quello delle monete nelle quali il mutuo è contratto, sono a carico dello Stato.

L'opportunità del provvedimento si rende immediatamente evidente, solo che si consideri come oggi nel nostro paese esiste una difficoltà molto accentuata nel reperimento di mutui e come ad una scarsa disponibilità si debba aggiungere un alto costo del denaro a lungo termine. La possibilità di ricorrere al credito della CECA per quanto attiene all'industria siderurgica e carbonifera e a quello del Fondo di ristabilimento per le iniziative sociali, si pone non solo come una opportunità che il nostro paese non può lasciarsi sfuggire ma, in questa fase della nostra vita economica, come una stretta necessità per consentire che le iniziative di riconversione e di potenziamento dell'industria siderurgica si attuino e che le altre di carattere sociale, attraverso i mutui del Fondo di ristabilimento, possano tradursi in realtà. Attualmente gli obiettivi che tali finanziamenti si pongono, rimangono, in questa fase della nostra vita politica ed economica, frustrati dal fatto che coloro che hanno l'intenzione di accedere a crediti a lungo termine a tassi decisamente inferiori rispetto a quelli oggi praticati dal mercato, vedono posto sulle loro spalle il rischio – e se l'onorevole sottosegretario me lo consente, in questo momento direi piuttosto la certezza – di ulteriori oneri, per altro non quantitativamente precisabili *a priori*, derivanti dalle variazioni del tasso di cambio.

Se abbiamo preso atto nei giorni scorsi, in Assemblea ed in Commissione, della ferma volontà del Governo di difendere il valore della nostra moneta nei confronti delle principali monete dei paesi forti – o comunque nei confronti di quelle dei nostri *partners* della Comunità economica europea – non possiamo sottrarci alla doverosa considerazione del fatto che sono tuttora in atto provvedimenti, anche di carattere temporaneo, tesi appunto ad evitare uno slittamento del tasso di cambio.

Sulla base di questa fondamentale considerazione – quella cioè di consentire alle iniziative economiche ed alle iniziative sociali già predisposte e programmate, che dovrebbero trovare finanziamento da parte rispettivamente della CECA e del Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa, una effettiva attuazione, sollevando i mutuatari dall'onere di una differenza di cambio che può intervenire nel lasso di tempo intercorrente fra la contrazione del mutuo e il momento in cui i mutuatari restituiscono, attraverso le rate di ammortamento, l'importo del finanziamento ricevuto – ritengo che la Commissione possa dare il suo voto favorevole al disegno di legge in discussione, anche dopo avere approfondito, alla luce delle comunicazioni del rappresentante del Governo, la conoscenza delle operazioni e degli importi dei finanziamenti erogati dalla CECA nel corso dell'ultimo periodo ad imprese italiane ed altresì la conoscenza dell'ammontare delle operazioni che sono state compiute, o che possono in questo momento essere compiute, per iniziative sociali da parte del Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa.

Riterrei inoltre non inutile per la Commissione conoscere il giudizio del Governo in ordine al presumibile onere conseguente all'assunzione della garanzia di cui si sta discutendo; se pure è vero che in particolare al Governo non è dato fare esplicite previsioni circa le variazioni del tasso di cambio della moneta mi parrebbe, d'altro canto, non completamente responsabile il non poter fare alcuni ragionamenti sull'ammontare dell'onere che lo Stato si assume nel momento in cui concede, per le variazioni di tasso eccedenti il due per cento, la garanzia sul cambio dei prestiti in valuta estera, che imprese economiche o iniziative sociali – istituzioni e comitati – vanno ad assumere finanziandosi presso la CECA ed il Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa.

Credo altresì di dover sottolineare come, oltre alla garanzia statale di cambio sui prestiti in valuta estera concessi dalla CECA e dal Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa, il disegno di legge in discussione rechi, agli articoli 5 e 6, norme inerenti al trattamento fiscale da attuarsi per le operazioni compiute con il Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa.

Desidero aggiungere che tale regime fiscale prevede, per le operazioni effettuate

dal Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa e dai suoi organi e per tutte le formalità relative all'esecuzione dei provvedimenti, l'esenzione da tasse, imposte e tributi presenti e futuri, spettanti sia all'erario sia agli enti locali.

Mi permetto di sottolineare l'esenzione dai tributi dovuti agli enti locali proprio per la sensibilità che il Parlamento non può non avere nel momento in cui sottrae agli enti locali risorse previste dalla legislazione in vigore.

Condivido però totalmente la previsione di tale esenzione in relazione alla natura sociale degli interventi che vengono finanziati attraverso il ricorso alla fonte del Fondo di ristabilimento del Consiglio di Europa.

Per i motivi che ho finora esposto propongo alla Commissione di approvare il disegno di legge n. 698 e rivolgo al rappresentante del Governo – così come mi sono già permesso di fare in precedenza – la richiesta di fornire a questa Commissione gli elementi atti a giudicare dell'ampiezza del ricorso al credito già effettuato nel passato tramite i canali che ho ricordato e dell'ampiezza del credito che può essere effettuato nel presente e nell'immediato futuro.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Rubbi della esauriente relazione.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Poiché nessuno chiede di parlare, la dichiaro chiusa.

MAZZARRINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Voglio innanzi tutto ringraziare il relatore, onorevole Rubbi, per la sua relazione; credo che il provvedimento, anche in conseguenza delle notizie apprese dopo il dibattito al Senato, non abbia bisogno di eccessive ulteriori illustrazioni. Si tratta soltanto di offrire la garanzia dello Stato sui rischi di cambio per i prestiti contratti con la CECA e con il Fondo di ristabilimento. Tale garanzia è resa necessaria dall'attuale situazione dei nostri cambi ed ha un precedente, costituito dai mutui contratti con la Banca europea degli investimenti, che già godono di questo privilegio, anche se solo per gli interventi accordati alle aree emergenti (aree depresse e Mezzogiorno in genere).

Con questo provvedimento si cerca di utilizzare dei fondi a particolari tassi di interesse che oggi non hanno alcun riferimento nella situazione di mercato italiana ed europea, rendendo quindi appetibili tali mutui che possono avere un ruolo importante nella attuale situazione in cui versa il nostro paese. In passato è infatti accaduto che questi finanziamenti, non sufficientemente coperti dai rischi di cambio, non siano stati adeguatamente utilizzati; ecco quindi il motivo per cui il Governo sollecita l'approvazione di questo disegno di legge.

Il relatore, rinnovando due domande che si pongono tutti coloro che sono interessati al problema, ha chiesto quale sia stato nel passato l'utilizzo di questi fondi da parte dell'Italia e, in secondo luogo, quali presumibilmente potranno essere gli oneri per lo Stato derivanti dall'approvazione di questo provvedimento.

Per quanto riguarda il passato, nel 1975, la CECA ha fatto interventi per 140 miliardi e 208 milioni, ad un tasso oscillante fra l'8,50 e il 9 per cento, che hanno riguardato quasi esclusivamente la riconversione degli stabilimenti di Genova e di Napoli, nonché l'ampliamento del quarto centro siderurgico di Taranto ed ha attuato interventi sociali – costruzione di case per lavoratori siderurgici – per 670 milioni ad un tasso del 5 per cento; in totale si è avuto un intervento complessivo, da parte della CECA di 140 miliardi e 878 milioni. Al Senato è stata rilevata l'esigenza, per quanto riguarda il settore minerario, di occuparci più adeguatamente del Sulcis; è stato presentato un ordine del giorno che abbiamo accettato e che, tenendo però presenti quelle che sono le convenienze economiche, terremo nella dovuta considerazione.

Il Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa ha effettuato prestiti per finanziare alcuni interventi di carattere sociale, particolarmente in Sardegna, per 2 miliardi e 895 milioni, ai quali si devono aggiungere altri 168 milioni, per la costruzione di case di operai e per prestiti sociali, per un totale di 3 miliardi e 63 milioni.

Circa gli oneri che potranno derivare al nostro paese dall'approvazione di questo disegno di legge, dico semplicemente che essi sono difficilmente valutabili, non solo perché non si possono facilmente fare delle previsioni sulle oscillazioni del cambio, ma anche perché anche se tali previsioni potessero essere fatte, non è opportuno che il Governo le renda note. A questo pro-

posito vorrei ricordare il dibattito di ieri in aula circa le turbative che si possono avere da previsioni in questa materia. In carenza di questo dato è ovvio che non posso rispondere alla domanda circa i prevedibili oneri per l'immediato futuro. Posso solo dire che poiché i singoli interventi verranno fatti con decreto del ministro del tesoro, evidentemente le singole operazioni verranno autorizzate in relazione alle esigenze dell'industria siderurgica, e in relazione alla contemporanea possibilità, da parte del tesoro, di poter fronteggiare gli oneri derivanti dall'andamento dei cambi.

Il disegno di legge può dunque essere approvato, al di là di questi dubbi che possono permanere, proprio per l'enorme vantaggio offerto dal tasso d'interesse ed anche perché né il Governo, né il Parlamento fanno questa operazione al buio.

Concludo, quindi, augurandomi che la Camera voglia rapidamente approvare questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Poiché non è pervenuto il parere della V Commissione bilancio e non sono scaduti i termini regolamentari per l'espressione di tale parere, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 10,25.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO